

## Problematiche dei giovani dirigenti e specialisti ambulatoriali

Coordinatore: MARCELLO DI FRANCO

# Passaggio facoltativo degli specialisti ambulatoriali veterinari già in servizio presso le ASL con inquadramento nel ruolo della dirigenza del SSN – proposta

**N**egli ultimi anni e più precisamente a partire dal 2005 i servizi veterinari delle ASL di varie Regioni d'Italia, si sono avvalsi di medici veterinari LP inquadrati con apposito contratto di lavoro disciplinato ai sensi dell'Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con gli specialisti ambulatoriali interni, veterinari e altre professionalità e s.m.i. con la finalità unica di garantire il raggiungimento dei obiettivi LEA in materia di sanità pubblica veterinaria.

Ebbene, visto che il rapporto di lavoro dello specialista ambulatoriale veterinario attualmente è disciplinato dall'Accordo collettivo nazionale del 17 dicembre 2015 "Specialisti Ambulatoriali Interni, Veterinari ed altre professionalità sanitarie (biologi, chimici, psicologi)", visto che tale rapporto di lavoro è altresì definito dalla giurisprudenza quale «rapporto parasubordinato» (Cassazione N. 14810/2002), come del resto chiarito dalla stessa SISAC (Struttura interregionale Sanitari convenzionati) che con la nota PROT. N. 583 del 05/07/2011 sottolinea ancora una volta che tale rapporto, «pur costituito in vista dello scopo di soddisfare le finalità istituzionali del servizio sanitario nazionale, dirette a tutelare la Salute pubblica si svolge di norma su un piano di parità, non esercitando l'ente pubblico nei confronti del medico convenzionato alcun parere autoritativo, all'infuori di quello di sorveglianza».

«Appare del tutto evidente, come lo stato giuridico del Veterinario Specialista Ambulatoriale, indipendentemente dalla professionalità, non sia sovrapponibile a quello del Dirigente, pur se tuttavia non vengano negati allo stesso la professionalità specifica e i correlati atti professionali anche di elevata complessità».

Ad oggi, in Italia risultano in servizio circa 1.300 specialisti ambulatoriali veterinari, la stragrande maggioranza dei quali con incarichi a tempo indeterminato, con impegno

orario variabile, da un minimo di poche ore fino a turni completi di 38 settimanali, che operano nelle tre aree funzionali di competenza dei Servizi veterinari afferenti ai Dipartimenti di Prevenzione delle ASL o negli IZS.

Il Ministero della Salute, oltre a rilevare un elevato costo concernente la Specialistica ambulatoriale, segnalando, altresì, l'alto numero di specialisti convenzionati interni collocati in alcuni casi a svolgere mansioni non coerenti con la normativa di settore, ha invitato più volte le Regioni tutte a fornire le cifre relative alla copertura degli organici dei servizi sanitari territoriali, chiedendo di specificare altresì il numero, nonché la tipologia di specialisti carenti; di conseguenza anche il numero dei medici veterinari attualmente mancanti nelle dotazioni organiche adeguate e proporzionate in relazione al raggiungimento degli obiettivi LEA.

Ebbene, dalle rilevazioni effettuate dal SIVeMP – per il tramite dei nostri Segretari regionali, tenendo conto tra l'altro di un sistema già sperimentato, adottato e funzionante in Regione Campania che si avvale dell'attribuzione delle performance individuali ad ogni singolo operatore veterinario – si evince che, in Italia, le carenze organiche di personale veterinario a qualunque titolo (dirigente e/o specialista ambulatoriale convenzionato) ammontano pressappoco al numero totale dei colleghi precari (Co.Co.Co. – Co.Co.Pro.) in attesa di stabilizzazione definitiva con il famoso Decreto Madia, ai 1.300 specialisti ambulatoriali convenzionati attualmente in servizio, più altre poche centinaia di unità che costituiscono l'ultima sacca di precariato esistente oggi in Italia che sarebbe costituita da coloro che entrano ed escono dalla Pubblica Amministrazione con contratti e/o progetti a tempo determinato.

Fermo resta, che il totale degli operatori da assumere a seguito dell'attuazione degli evidenziati provvedimenti di rior-

dino, sembrerebbe attestare il numero omnicomprendivo dei veterinari pubblici in Italia intorno alle 7.300 unità.

### Gli oneri per la Pubblica Amministrazione

Ora, indipendentemente dal fatto che si voglia o meno tener conto della sovrapposibilità delle due categorie di professionisti sopra citate, da una prima valutazione sui costi del personale dirigente e di quello specialista effettuato attraverso un mero confronto con le aree gestione del personale e con gli uffici convenzioni si evince che allo stato attuale che:

- un dirigente veterinario ha un costo annuo lordo di circa 70.000,00 euro;
- uno specialista ambulatoriale veterinario con incarico a tempo indeterminato e a completamento orario (38h/settimanali), ha un costo annuo lordo di circa 69.000,000 euro, importo questo che sarà integrato con gli aumenti della quota variabile già previsti e fissati nel contratto in itinere che inevitabilmente porterebbero a ritenere lo SAI meno vantaggioso, in termini di risparmio per la pubblica amministrazione rispetto all'impiego di personale dirigente veterinario.

Pertanto, tenuto conto che, di fatto da un punto di vista pratico, non v'è differenza alcuna tra le attività espletate dai dirigenti e dagli specialisti, sovrapposibili per il 90%, tranne che per qualche aspetto giuridico ancora non ben chiarito relativo al concetto di "rappresentanza della volontà e potestà dell'Ente" di "autorità competente" e responsabilità conse-

guente, visto che già il D.lgs. 502/92 prevedeva la possibilità per gli specialisti ambulatoriali a rapporto convenzionale di essere inquadrati con il trattamento giuridico ed economico previsto dal CCNL della dirigenza, fermo restando il giudizio d'idoneità da espletarsi con apposite procedure selettive.

### Una proposta di piano

Si potrebbe quindi condividere e proporre un percorso apposito per i veterinari SAI, attualmente già contrattualizzati a tempo indeterminato al fine di consentire una trasmigrazione volontaria – attraverso una corsia preferenziale con una riserva di posti (50%) – alla dirigenza veterinaria regolata dal CCNL della dirigenza come ampiamente consentito in passato. Ciò consentirebbe gradualmente agli Specialisti ambulatoriali veterinari in possesso dei requisiti richiesti e previo giudizio d'idoneità, di essere assorbiti e quindi inquadrati a tempo pieno e indeterminato nel CCNL della dirigenza medica e veterinaria e di poter espletare tutti i compiti ricadenti nell'ambito delle proprie attività di controllo ufficiale volti a garantire la Sicurezza alimentare e la sanità pubblica esercitando correttamente i poteri del ruolo istituzionale espletato. Alle Aziende sanitarie, invece, permetterebbe di:

- assumere, previa procedura selettiva con apposita quota riservata del 50%, gli specialisti veterinari convenzionati già servizio e in possesso dei requisiti richiesti, qualora interessati;
- ricoprire i posti attualmente occupati da dirigenti che nel prossimo quinquennio si renderanno vacanti, senza un aggravio delle spese di bilancio, in considerazione dello sblocco del *turn-over*;
- risolvere parzialmente le carenze delle dotazioni organiche;
- migliorare l'efficienza dei servizi del SSN;
- evitare costi di formazione di eventuale personale neo-assunto, potendo usufruire in tempo reale di personale già adeguatamente formato, nonché specializzato;
- consentirebbe, con le ore liberatesi dai professionisti passati alla Dirigenza il tanto atteso completamento orario fino al tempo pieno di tutti quegli specialisti veterinari già contrattualizzati e con poche ore settimanali.

Va da sè, però, che questa prospettiva si inserirebbe in un disegno ben preciso, che potrebbe essere quello di un progressivo esaurimento delle posizioni di Specialistica ambulatoriale veterinario caratterizzate da poche ore di incarico, salvaguardando però l'aspirazione di coloro che ambiscono ad avere più ore sino al tempo pieno anche scegliendo di rimanere specialisti ambulatoriali fino all'età pensionabile dei 70 anni.

In conclusione, la nostra visione politica per il futuro della Veterinaria pubblica è strettamente connessa al potenziamento della dirigenza veterinaria nei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL e negli ISS anche attraverso una progressiva riconversione dei posti di specialistica ambulatoriale in posti delle Dirigenza.



Credito Wikipedia

Il tempio di Adriano inglobato nell'edificio del XVII secolo in un'opera di Giovanni Battista Piranesi.